

# DIFFERENTE

## UNA COSA SI MOSTRA MA NON SI DIMOSTRA

...”Le situazioni sono simboliche; è una debolezza degli uomini d’oggi trattare analiticamente e dissolverne con ciò la magia”. Questo ci obbliga a scacciare ogni tentazione cartesiana, quindi non possiamo che invitare il lettore ad essere semplicemente ed assolutamente “osservatore”, delle opere e di se stesso, riservando a noi il ruolo di meri indicatori, di “segnali stradali”, per restare nell’ambito dell’artista qui presente.

“La profondità va nascosta. Dove? Nella superficie”.

L’artista lavora sulla superficie, vuoi per la sensibilità dei materiali e delle tecniche usate, vuoi per l’immediatezza visiva delle figure apparenti; eppure avvertiamo che l’essere dell’opera sta proprio dietro, sotto quell’immagine.

Se “i caratteri semplici, non i complessi, sono difficili a capire”, la segnaletica di Antonia Ciampi non è espediente spiritoso neodadaistico-concettuale, ma vera e propria oggettivazione dell’espressione soggettiva, non essendoci nessun linguaggio più interpersonale e universale di quello dei cartelli stradali, da un lato, e non essendoci maggior individualizzazione del ritratto, dall’altro.

E in più, il supporto prescelto, la forma della tavolozza – che da legno duro l’artista, come omaggio d’amore, trasforma in morbida e sinuosa – significa che, volendo fare pittura e non facendo pittura, fa pittura.

Questa è l’indicazione preponderante, fortemente concettuale, ma Ciampi, e ci spiazza di nuovo, sa fare bene pittura, come si vede dall’uso del colore, del pennello, o della tecnica della scrittura a piombo: “vero amore per la lingua non è possibile senza ripudio della lingua”.

Giorgio Bonomi

Dalla presentazione in catalogo della mostra: “Artes Operosae” – Istituto di Cultura casa Giorgio Cini – Ferrara  
febbraio 1995